



lluvioni, superiamo la logica dell'emergenza, salvaguardando il territorio e i fiumi ed evitando nuove opere inutili”.

Dopo **gli eventi alluvionali delle scorse settimane**, le **associazioni ambientaliste dell'alto Lambro** propongono un **“Patto per il territorio”**, basato sulla **prevenzione** e su **una nuova gestione del territorio e dei fiumi**. A proporlo: **Circolo Ambiente “Ilaria Alpi” di Merone, Le Contrade e L'Orrido di Inverigo**.



Le associazioni ritengono che la maggioranza delle opere di mitigazione del rischio idraulico finora realizzate sono risultate inefficaci (se non addirittura dannose). Infatti, nel caso specifico del **bacino dell'alto Lambro**, il Contratto di Fiume si sta rilevando l'ennesima occasione persa: l'impostazione e la gestione date **da Regione Lombardia e dal Parco della Valle del Lambro, con progetti "calati dall'alto" e blindati a qualsiasi alternativa**, ne riducono sensibilmente la condivisione e l'effettiva utilità. Gli ambientalisti affermano che solo con la cultura della prevenzione si possano evitare i gravi danni alle abitazioni e alle attività, causati dalle esondazioni naturali del Lambro e dei suoi affluenti. Per questo propongono un **"Patto per il Territorio"** che si basa appunto sulla **prevenzione** e presuppone **una nuova cultura di governo del territorio e dei fiumi**.

Le associazioni ambientaliste propongono la prima applicazione del "Patto" nella **zona di Merone**, dove negli ultimi anni si sono verificati gravi eventi di "dissesto

idrogeologico”: **esondazioni del lago di Pusiano, allagamenti** (con conseguenti evacuazioni di alcune abitazioni) **nelle frazioni di Ponte Nuovo e di Baggero, smottamenti in località Stallo**. A partire dagli anni passati, sempre nella zona di Merone, **sono stati eseguite alcune opere di dubbia utilità come i lavori anti-esondazione a Ponte Nuovo** o addirittura di nessun beneficio (con relativa dissipazione di denaro pubblico) come **la vasca di laminazione a Baggero**. In questo difficile scenario si devono aggiungere i **lavori in corso al cavo Diotti**. Per questo le associazioni si rivolgono direttamente alle Amministrazioni comunali, ai cittadini, al mondo produttivo imprenditoriale e agricolo, a chi vive il territorio, per **stringere un Patto al fine di uscire dalla “cultura dell’emergenza”** e di ritrovare l’equilibrio tra esigenze oggi contrapposte: garantire la necessaria sicurezza agli insediamenti, compatibilmente con il mantenimento e/o il ripristino della qualità ambientale, territoriale e paesistica del sistema fluviale.